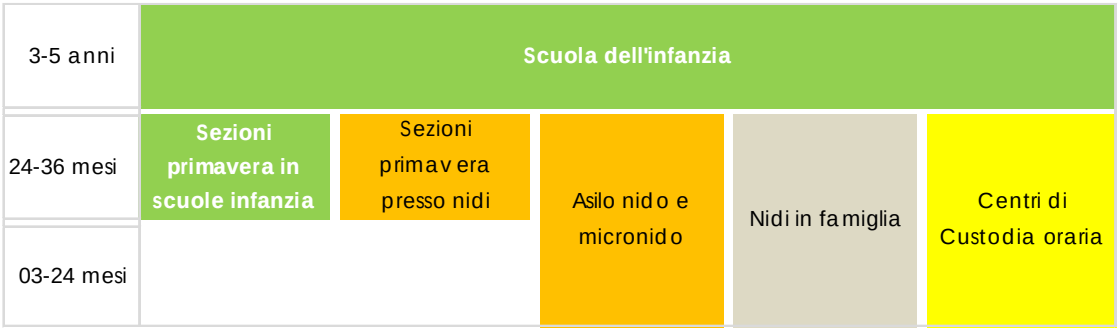
Capitolo 2
IL SISTEMA EDUCATIVO PIEMONTESE 0-6 ANNI

Il *Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai 6 anni,* promosso dal decreto legislativo 65 nel corso del 2017[1], ha tra i suoi obiettivi primari la crescita della partecipazione delle famiglie ai servizi educativi e il raggiungimento della piena scolarizzazione alla scuola dell'infanzia. Il sistema si compone di due segmenti: i servizi educativi per i bambini dai 3 mesi ai 36 e la scuola dell'infanzia rivolta ai bambini dai 3 ai 6 anni di età, come illustrato dalla figura 2.1.

Fig. 2.1 I segmenti del sistema educativo e di istruzione 0-6



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione

Con il sistema integrato i servizi educativi 0-2 escono dal comparto socio-assistenziale ed entrano a pieno titolo nella sfera educativa per garantire un percorso unitario dalla nascita fino ai 6 anni. Si riconosce l'importanza di questi percorsi non solo per il sostegno alla genitorialità e alla conciliazione della vita famigliare e lavorativa ma anche per lo sviluppo psico-fisico e cognitivo dei bambini, fondamentale per migliorare le opportunità e ridurre le disuguaglianze: numerose ricerche convergono nel sostenere l'importanza della partecipazione ai percorsi educativi, il cui effetto positivo - vincolato dalla qualità del servizio - tende ad essere più ampio per bambini appartenenti a famiglie in condizioni economiche svantaggiate[2].

I SERVIZI PER L'INFANZIA 0-2

Il sistema educativo rivolto ai bambini al di sotto dei tre anni è programmato e coordinato dalle Regioni. Sono le Regioni che definiscono le tipologie dei servizi, i criteri di autorizzazione e gli standard minimi strutturali e organizzativi.

Il governo dei servizi educativi - gestione diretta dei servizi, autorizzazione e accreditamento dei privati - si prevede, come disposto dal decreto legislativo 65/2017, siano in capo ai comu-

[1] Decreto legislativo 65/2017 *Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'art. 1 commi 180 e 181 lettera e) della legge 107/2015.*

[2] Del Boca D., Pasqua S., Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia, FGA working paper n. 36 (12/2010), Torino, Fondazione Agnelli, 2010.

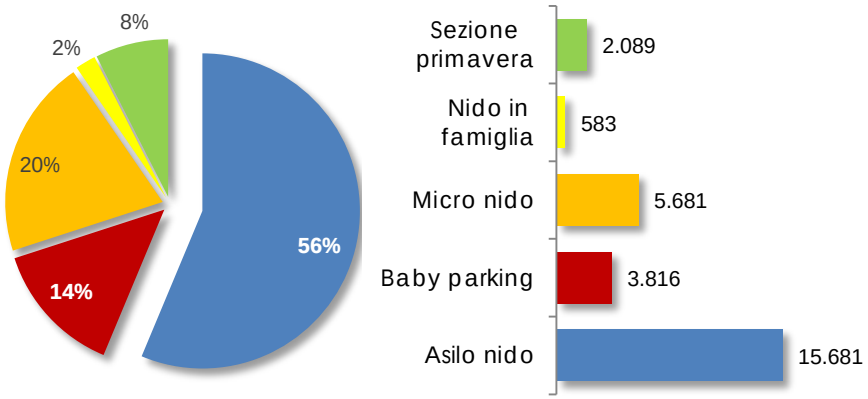
ni. Tuttavia, in attesa della normativa regionale di attuazione del decreto[3], le funzioni di vigilanza e autorizzazione sui servizi educativi continuano ad essere espletate dalle *Commissioni di vigilanza dei presidi socio-assistenziali-educativi* delle Aziende Sanitarie Locali e del Comune di Torino, per i confini della Città.

La rete dei servizi educativi della prima infanzia in Piemonte prevede i seguenti servizi:

- Nidi d'infanzia. Sono frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi, sono presenti in locali dedicati e possono ospitare anche un numero elevato di iscritti. Prevedono un'ampia copertura oraria.
- Micro nidi. Hanno caratteristiche simili ai nidi ma hanno una capacità ricettiva più contenuta (massimo 24 bambini); possono essere realizzati presso aziende, servizi socio-educativi ma anche in immobili ad uso abitativo.
- Sezioni primavera. Sono classi che prevedono una programmazione specifica per i bambini tra i 24 e 36 mesi ed estesi orari di funzionamento. Il numero dei partecipanti per classe varia da 6 a 20 bambini. Possono essere annesse a scuola dell'infanzia, nidi e micronidi.
- Nidi in famiglia. È un'offerta rivolta ai bambini dai 3 ai 36 mesi, realizzata in abitazioni private per piccoli nuclei di bambini (massimo 4) e un numero contenuto di ore, non più di 5.
- Centri di custodia oraria (C.C.O.) i cosiddetti baby parking. Offrono un servizio flessibile per bambini con almeno un anno di età, per un massimo di 25 partecipanti e per non più di 5 ore giornaliere. Sono presenti in aziende, aree commerciali e abitazioni.

L'analisi che segue utilizza i dati forniti dall'Ufficio Vigilanza della Coesione Sociale, resi disponibili dal Settore istruzione della Regione Piemonte. Le informazioni sono tratte dai documenti di autorizzazione rilasciati dagli enti preposti (comuni e ASL), pertanto danno conto del numero di strutture autorizzate - alcune delle quali potrebbero essere non attive – e dei posti disponibili, ovvero, della capacità ricettiva massima autorizzata, non degli iscritti effettivi.

Fig. 2.2 Punti di erogazione servizi educativi: posti disponibili nel 2016 (val. assoluti e %)



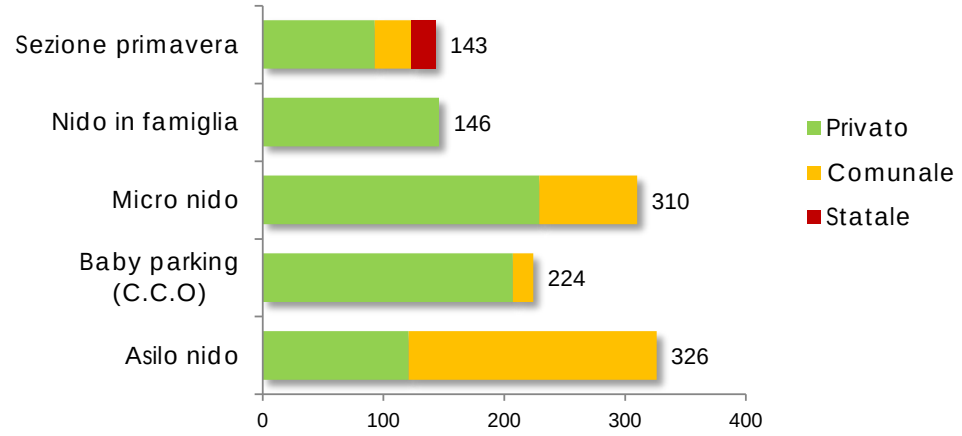
Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2017)

[3] In attesa che la Regione attui i disposti normativi di cui al D.Lgs 65/2017 trova applicazione l'art. 18 della L.R. 18/2017 che dispone che "*Fino all'entrata in vigore della normativa regionale attuativa del d.lgs. 65/2017, (..), i servizi educativi per la prima infanzia sono vigilati ed autorizzati in applicazione delle disposizioni di cui al titolo VI della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento)*".

Al termine del 2017, si contano 1.149 punti di erogazione del servizio per un totale di 27.850 posti disponibili. Il maggior numero di posti è offerto da asili nido, 15.600, pari al 56% dell'offerta nei servizi educativi piemontesi, a cui si aggiungono i posti nei micro nidi (5.600, 20%). I baby parking offrono 3.800 posti e le sezioni primavera poco più di 2mila. Limitata è l'offerta dei nidi in famiglia con 583 posti, appena il 2% del totale.

Il 68% dei punti di erogazione del servizio sono strutture private. Il numero di strutture private prevale sulle strutture pubbliche in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido.
Se invece si contano i posti disponibili, il peso delle strutture private scende a metà del totale. La quota di posti disponibili in strutture pubbliche riguarda per il 49% servizi educativi a titolarità comunale (in alcuni casi gestiti da enti terzi[4]) e per l'1% dallo Stato (sezioni primavera in scuole dell'infanzia).

Fig. 2.3 Punti di erogazione servizi educativi in Piemonte, per tipo e gestione, nel 2017



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2017)

L'andamento della numerosità dei posti disponibili mostra un'inversione di tendenza: il numero delle strutture nei servizi educativi piemontesi e di conseguenza anche quello dei posti disponibili ha iniziato a diminuire dopo anni di lenta ma costante crescita.

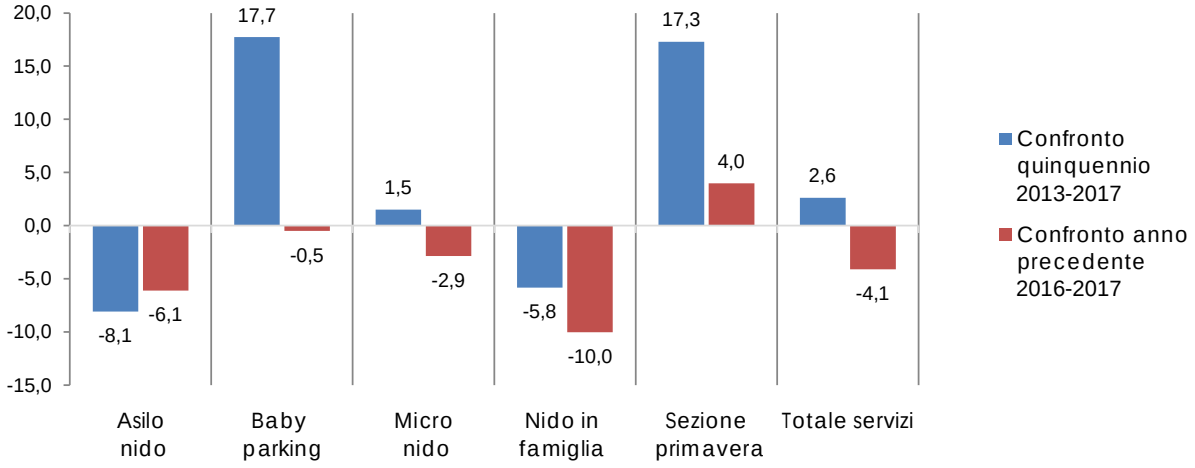
Nel quinquennio si osserva un calo importante dell'offerta solo per gli asili nido: quasi 1.400 posti in meno, con una variazione percentuale di -8,1%; diminuiscono anche i nidi in famiglia, la cui offerta è decisamente più contenuta (36 posti in meno in valori assoluti, fig. 2.4).

Diversamente, rispetto all'anno precedente, il 2016, il calo dell'offerta è generalizzato a tutti i servizi educativi fatta eccezione solo per le sezioni primavera.

Secondo gli obiettivi strategici dell'Unione Europea l'offerta nei servizi educativi dovrebbe raggiungere almeno un terzo della popolazione 0-2 anni. In Piemonte, con una popolazione target di 95.700 bambini al 31 dicembre 2017, la copertura media si attesta al 29,1%[5]. Rispetto all'anno precedente il tasso di copertura regionale registra una lieve flessione (era al 29,4%) per una diminuzione dei posti disponibili del 4% (-1.969 posti) a fronte di un calo della popolazione in età del 3,2% (-3.121 bambini).

[4] Sono i nidi dati in concessione o in appalto dai comuni che ne mantengono titolarità e standard.
[5] Il tasso di copertura dei servizi 0-2 anni non comprende gli anticipi nella scuola dell'infanzia.

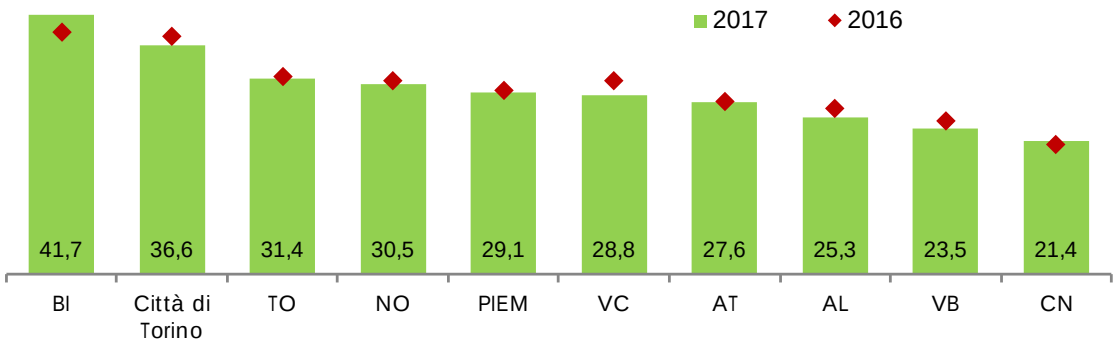
Fig. 2.4 Variazione % dei posti disponibili autorizzati per tipo di struttura. Anno 2017, confronto con anno precedente e quinquennio



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Il tasso di copertura nei territori presenta una variabilità notevole: è più contenuta nella provincia di Cuneo (21,4%) mentre sfiora o supera l'obiettivo europeo nelle provincie di Biella (41,7%), Torino (31,4%) e Novara (al 30,5%). Se si considera il capoluogo piemontese l'offerta dei servizi educativi raggiunge il 36,6% dei bambini in età.

Fig. 2.5 Tasso di copertura servizi educativi, per provincia e capoluogo torinese, confronto anni 2016-2017



Fonte: Settore Politiche dell'Istruzione della Regione Piemonte, ISTAT, elaborazione IRES
Nota: il tasso di copertura servizi educativi è calcolato come rapporto tra il numero di posti nei servizi educativi sulla popolazione nella fascia di età 0-2 anni al 31 dicembre 2017.

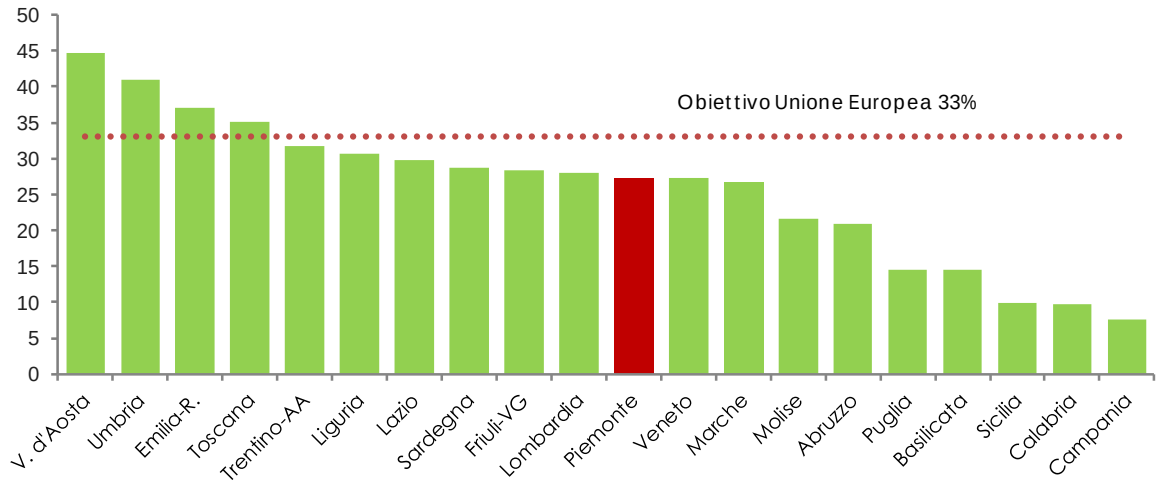
La rilevazione ISTAT sulla diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia permette un confronto nelle diverse regioni italiane[6].

Il Piemonte, nell'ultimo dato disponibile riferito all'anno scolastico 2016/17, registra un tasso di copertura al 27,3%, al di sopra della media italiana (che questa rilevazione colloca al 24%) ma ancora lontano dall'obiettivo del 33% fissato dall'Unione Europea.

[6] ISTAT, Statistiche Report Anno scolastico 2016/2017. Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, 21 marzo 2019, p.11. I dati sono forniti per anno scolastico.

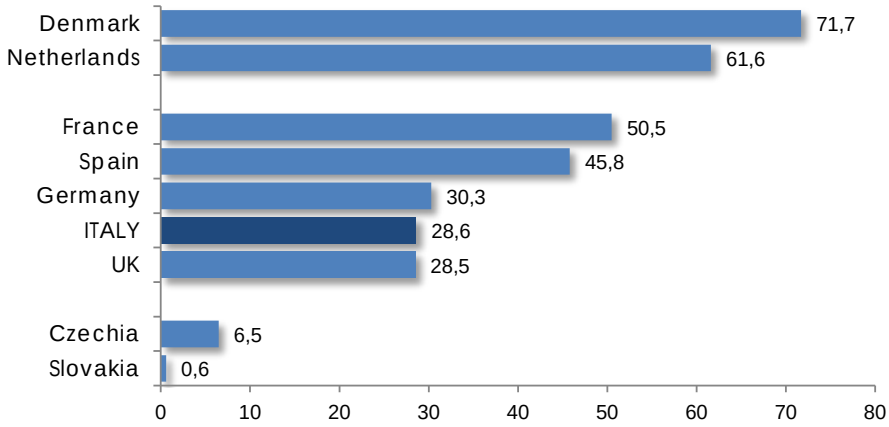
La diffusione dei servizi educativi sul territorio nazionale mostra notevoli disparità. Il Piemonte si attesta in una posizione intermedia in gruppo di 8 regioni del Nord e del Centro con un tasso di copertura tra il 25% e il 30%. Agli estremi della distribuzione si trovano le regioni più virtuose che sfiorano o superano l'obiettivo europeo (Val d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna, Toscana e Trentino Alto Adige) e, all'opposto, quelle con tasso di copertura ancora al di sotto del 20%. Le regioni con i servizi educativi meno diffusi sono tutte nel Sud: in Sicilia, Calabria e Campania (9,9%, 9,7% e 7,6%).

Fig. 2.6 Tasso di copertura servizi educativi nell'anno scolastico 2016/17 nelle regioni italiane



Fonte: Rilevazione su asili nido e servizi integrativi sulla prima infanzia dell'ISTAT

Fig. 2.7 Tasso di copertura servizi educativi in alcuni Paesi europei, Indagine Eu-Sil, 2017



Fonte: Eu-Silc, Eurostat [codice tepsr_sp210]

Per un confronto con i Paesi europei è possibile utilizzare il tasso di copertura dei servizi educativi per bambini al di sotto dei 3 anni basato sulla rilevazione campionaria EU-SILC (*Statistics on income, social inclusion and living conditions*) dell'Eurostat. Nel 2017, il tasso calcolato per il nostro Paese si attesta a 28,6%. Rispetto agli Stati con cui solitamente ci si confronta, l'Italia mostra un tasso simile a quello del Regno Unito e solo un poco al di sotto di quello tedesco. Maggiore, invece, è la distanza rispetto alla Spagna (45,8%) e alla Francia che assicura un tasso di copertura del 50,5%.

Le differenze tra Paesi europei risultano ancora più ampie rispetto a quelle riscontrate tra le regioni italiane: si va dalla Danimarca e Olanda con tassi di copertura che superano il 60% dei bambini in età, a Paesi, soprattutto collocati ad Est, in cui i servizi per l'infanzia sono ancora poco diffusi, (Repubblica Ceca con il 6,5% e Slovacchia con lo 0,6%).

Nidi e micronidi

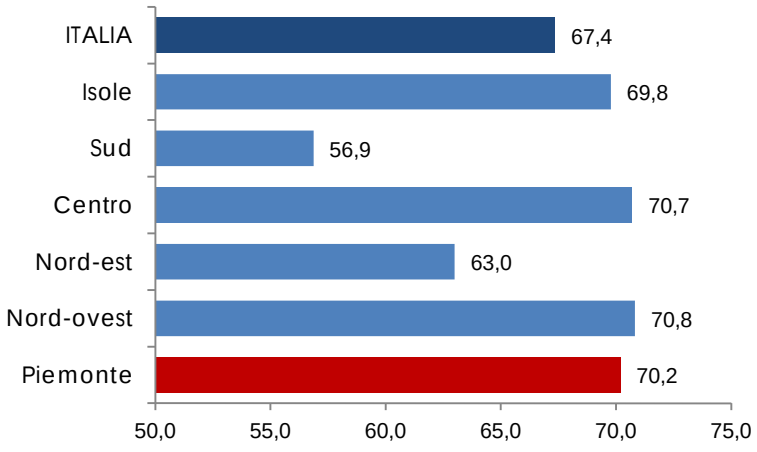
L'offerta degli Asili nido e micronidi risulta fondamentale nell'ambito dei servizi educativi complessivi, sia per numero di posti, oltre 21.300, sia per l'ampia copertura oraria giornaliera. Tuttavia, è il servizio educativo che più ha sofferto di un calo di posti disponibili nell'ultimo quinquennio.

Anche a livello nazionale, dal 2011/12 si osserva un progressivo calo degli iscritti nei nidi comunali e convenzionati con i comuni[7]. L'ISTAT segnala come fattori che possono aver influenzato il calo degli iscritti, oltre alla diminuzione delle nascite che perdura dal 2009: per il lato offerta, una contrazione della spesa messa a disposizione dei comuni per i servizi rivolti alla prima infanzia nel triennio 2014-16 e al contempo ad una riduzione dei trasferimenti statali per le politiche sociali; per il lato domanda, le difficoltà provocate dalla crisi economica possono avere indotto alcune famiglie a rinunciare all'utilizzo del servizio, che presenta costi elevati.

La presenza di asili nido e micronidi è assicurata in 307 comuni, pari al 25,5% del totale piemontese; nella maggior parte l'offerta è limitata ad un'unica struttura (238 comuni). La presenza di strutture e posti disponibili è, invece, consistente nei comuni più grandi, solitamente con una differenza tra comuni capoluogo di provincia e resto del territorio, come segnalato dall'ISTAT.

Il capoluogo piemontese, con oltre 882mila abitanti, conteggia più strutture: 128 nidi che offrono 6.676 posti disponibili e un decremento rispetto all'anno precedente del 6%. Seguono per numerosità di posti disponibili, limitandoci ai comuni che superano i 300 posti: Novara, 746 posti; Asti, 432; Biella, 395; Moncalieri, 323.

Fig. 2.8 Quota di nidi a gestione diretta in Piemonte e nelle macro aree italiane, anno 2016



Fonte: Istat , Rilevazione su asili nido e servizi integrati nel 2016

Nei servizi per l'infanzia nel tempo è cresciuta la partecipazione e integrazione di soggetti privati. Rispetto al tipo di gestione si rileva come il 60% dei posti sia presente in asili nido a titolarità comunale, mentre il 40% dei posti è offerto da nidi e micronidi in strutture private.

Tra gli asili nido a titolarità co-

[7]ISTAT, Statistiche Report Anno scolastico 2016/2017. Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, 21 marzo 2019, pp.1 e. 6.

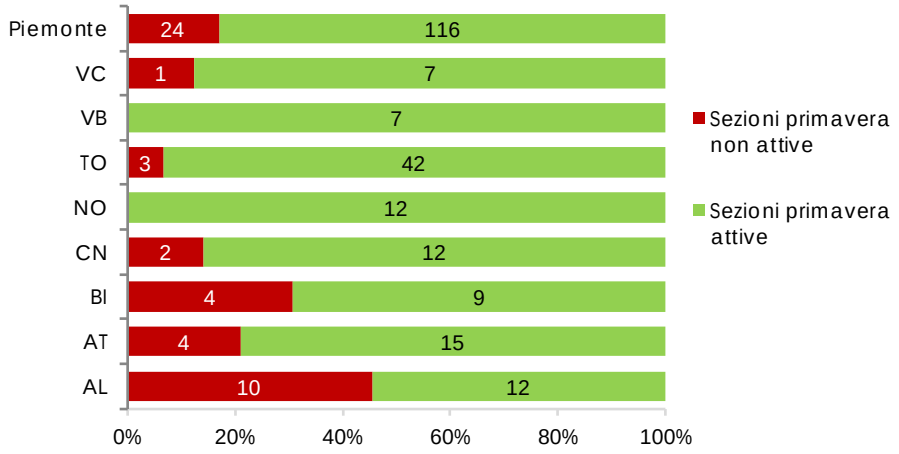
munale si osserva anche un progressivo aumento della gestione "indiretta" ovvero quando il comune rinuncia a gestire direttamente con personale proprio il nido e lo affida in appalto o in concessione ad enti terzi. Dalla rilevazione ISTAT, nel 2016 i nidi gestiti direttamente dai comuni in Piemonte risultano 7 su 10, in media con il Nord Ovest e il Centro, mentre si osservano livelli meno elevati di gestione diretta dei nidi comunali nelle macro aree del sud e del Nord Est (57% e 63%, fig. 2.8)[8]

Le sezioni primavera: dai posti disponibili agli iscritti effettivi[9]

Il numero di posti autorizzati nei servizi educativi dà conto della copertura potenziale che il sistema è in grado di offrire nei diversi territori. Tuttavia, questa numerosità può non corrisponde al grado effettivo di utilizzo da parte delle famiglie per due ordini di motivi: vi sono asili nido e scuole dell'infanzia che, anche in presenza di autorizzazione, non attivano la sezione primavera, ad esempio quando non si raggiunge il numero minimo di iscritti; nelle sezioni primavera attivate gli iscritti effettivi possono risultare al di sotto della numerosità massima autorizzata.

Una ricerca IRES[10] sulle sezioni primavera svolta nel corso del 2018 ha permesso di identificare tra le strutture autorizzate quante effettivamente avevano, al momento della rilevazione, una sezione primavera attiva e quanti fossero gli iscritti effettivi.

Fig. 2.9 Sezioni primavera attive e non attive nel 2017/18



Fonte: Regione Piemonte – Settore Politiche dell'Istruzione, Indagine IRES sulle Sezioni primavera 2018, Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

[8] ISTAT, tavola 1.5 *Utenti dell'offerta comunale di asili nido (a), per tipo di gestione del servizio (b) - Anno 2016*; la percentuale è calcolata utilizzando il dato degli "utenti Asili nido comunali a gestione diretta" e quella degli "utenti Asili nido comunali a gestione affidata a terzi". Tavole scaricabili all'indirizzo www.istat.it/it/archivio/228713.

[9] Rapporto di ricerca IRES "*Le Sezioni Primavera*", redatto da un gruppo di lavoro composto da Vittorio Ferrero, Davide Barella e Carla Nanni (IRES Piemonte), Daniela Leonardi (Università degli Studi Milano Bicocca) e Stefano Neri (Università degli Studi di Milano). Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito dell'incarico affidato dalla Regione Piemonte all'IRES per l'Assistenza Tecnica al PAR FSC 2007-2013 e grazie alla collaborazione dei funzionari responsabili del Settore Politiche dell'Istruzione (Marco Musso e Marida Cardillo). Il testo qui riportato, è tratto dal capitolo 2, paragrafo "*Dai posti autorizzati agli iscritti effetti*", a cura di Carla Nanni.

[10] Le informazioni sugli iscritti effettivi (e sui servizi temporaneamente non attivi) sono tratte, in primo luogo, dalle risposte al questionario che IRES Piemonte ha inviato nel mese di novembre 2018; in secondo luogo sono state utilizzate le informazioni fornite dalle scuole dell'infanzia alla Rilevazione Scolastica anno 2017/18; le rimanenti strutture sono state poi contattate telefonicamente nel mese di dicembre.

Nel 2017/18, delle 140 strutture autorizzate, raggiunte dalla ricerca IRES[11], ben 24 non hanno attivato il servizio delle sezioni primavera, 6 sono asili nido e 18 scuole dell'infanzia, queste ultime in prevalenza pubbliche statali. Si tratta perlopiù di strutture in cui il servizio non è più attivo da tempo ma che continuano a mantenere l'autorizzazione.

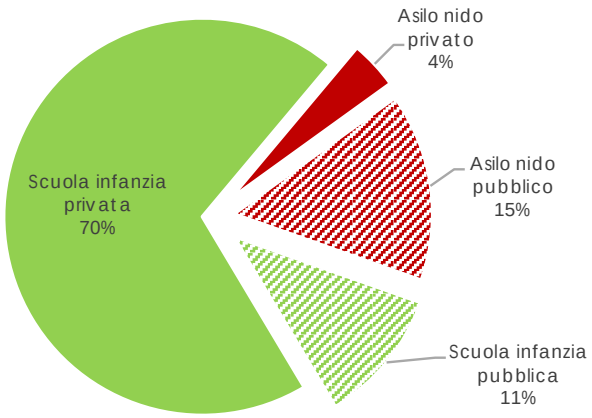
Quanti posti disponibili nelle sezioni primavera autorizzate non sono utilizzati?

Nel 2017/18 la capacità ricettiva delle 24 sezioni primavera non attive risulta di 333 posti, pari al 16% del totale autorizzato in Piemonte. Nelle 116 strutture che hanno attivato sezioni primavera la parte dei posti disponibili che non è stata coperta dalle iscrizioni oltrepassa a livello regionale i 300 posti, pari al 15% del totale.

Nel complesso, la percentuale di capacità ricettiva non utilizzata considerando sia le strutture attive sia quelle inattive raggiunge quasi un terzo del totale, 645 posti sugli oltre 2mila autorizzati.

Fig. 2.10 Sezioni primavera *attivate*: posti disponibili per tipo di struttura e titolarità pubblica o privata, 2017/18

NUMERO SEZIONI ATTIVE	Asilo nido(*)	Scuola infanzia	Totale
Privato	5	79	84
Pubblico	19	13	32
Totale sezioni	24	92	116



Fonte: Regione Piemonte – Settore Politiche dell'Istruzione, Indagine IRES sulle Sezioni primavera 2018
(*) comprende asili nido e micronidi

Tab. 2.1 Iscritti effettivi nelle sezioni primavera attive nell'anno educativo 2017/18, per tipo di struttura e tasso di saturazione sul totale posti disponibili

	Posti disponibili nelle sezioni primavera attive			**iscritti effettivi** in sezioni primavera			**Tasso di saturazione** % iscritti sul totale posti disponibili nelle **sezioni attive**		
PROV.	Nido	Scuola infanzia	Totale	Nido	Scuola infanzia	Totale	Nido	Scuola infanzia	totale
AL	62	115	177	47	102	149	75,8	88,7	84,2
AT	24	186	210	24	137	161	100,0	73,7	76,7
BI	50	62	112	40	53	93	80,0	85,5	83,0
CN	22	190	212	22	153	175	100,0	80,5	82,5
NO	65	124	189	54	100	154	83,1	80,6	81,5
TO	69	554	623	69	446	515	100,0	80,5	82,7
VB	26	71	97	13	60	73	50,0	84,5	75,3
VC	15	90	105	15	78	93	100,0	86,7	88,6
Piemonte	333	1392	1725	284	1129	1413	85,3	81,1	81,9

Fonte: Regione Piemonte – Settore Politiche dell'Istruzione, Indagine IRES sulle Sezioni primavera 2018, Rilevazione scolastica della Regione Piemonte
Nota: la voce Nido comprende asili nido e micronidi

[11] Non è stato possibile trovare né contattare tre strutture che, pertanto, sono state escluse dai conteggi.

Le **strutture che hanno attivato sezioni primavera,** nel 2017/18, sono nel complesso 116, di cui 24 asili nido e 92 scuole dell'infanzia, per un totale di 1.725 posti disponibili.

La maggior parte dei posti disponibili è offerta in strutture a titolarità privata: il 70% della capacità ricettiva è offerta da scuole dell'infanzia paritarie e il 4% da asili nido e micronidi privati.

Se si considera l'offerta presente nel complesso dei nidi e dei micronidi prevale la titolarità pubblica con 19 sezioni contro le 5 presenti nel privato; diversamente nella scuola dell'infanzia solo 13 sezioni primavera (11% dei posti disponibili) sono attivate da strutture pubbliche, mentre le paritarie sono 79.

Quanti sono i bambini effettivamente accolti e qual è il grado di saturazione[12] delle opportunità offerte dalle sezioni primavera attivate?

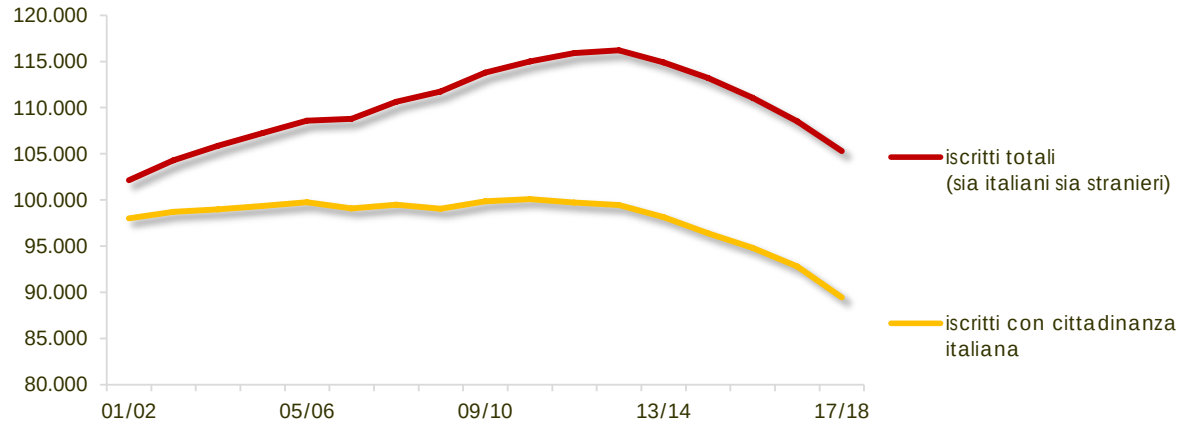
Gli iscritti sono 284 negli asili nido e 1.129 nelle sezioni annesse alle scuole dell'infanzia, per un numero complessivo di 1.413 bambini accolti. A livello regionale si contano, pertanto, 82 bambini iscritti ogni 100 posti disponibili[13]. Il tasso di saturazione è lievemente più elevato negli asili nido dove raggiunge in media l'85,3%.

Nelle province il tasso di saturazione varia tra i valori di poco superiori al 75% del Verbano e di Asti, al valore più elevato che si registra nella provincia di Vercelli, pari all'88,6%.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2017/18 la Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte ha censito 1.674 sedi di scuola dell'infanzia, 4.780 sezioni frequentate da 105.300 bambini, di cui oltre un migliaio iscritti in sezioni primavera. Si conferma la diminuzione degli allievi per effetto del calo delle nascite che perdura dal 2009: più di 3.200 iscritti in meno rispetto all'anno precedente, pari a -3%.

Fig. 2.11 Andamento degli iscritti alle scuole dell'infanzia piemontesi



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

[12] Il termine tasso di saturazione è utilizzato dagli autori del Rapporto "*Il quadro dei servizi educativi per l'infanzia in Toscana e le prime evidenze e proiezioni sui costi standard dei servizi a partire dai dati Siria aggiornati fino al 31.12.2015*", pagina 19.

[13] Se si rapporta il numero degli iscritti ai posti disponibili sia nelle sezioni attive sia in quelle non attive la quota di "saturazione" risulta più bassa, pari al 68,7%.

Il decremento investe tutte le province piemontesi ma è più forte nei territori che soffrono di un più marcato invecchiamento della popolazione: il calo gli iscritti nelle scuole dell'infanzia di Alessandria e Biella raggiunge il 5%; a Vercelli e nel Verbano, tocca o supera il 3,5%.

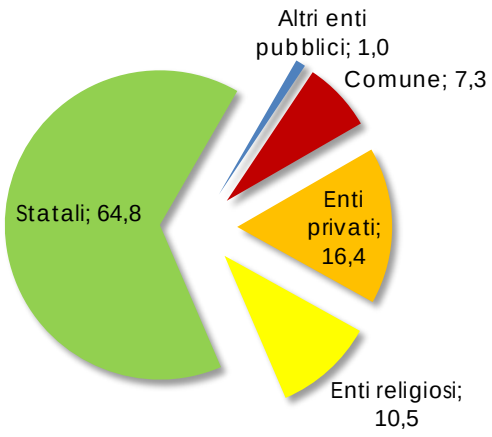
Il numero dei bambini con cittadinanza straniera torna a crescere lievemente: sono 15.800, pari al 15% del totale iscritti nella scuola dell'infanzia. Si tratta in gran parte di seconde generazioni: quasi nove bambini su dieci sono nati in Italia (88,7%)[14].

Tab. 2.2 I numeri della scuola dell'infanzia in Piemonte nel 2017/18

	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/ sezione
			Iscritti	% stranieri	% non statale	Var. % anno precedente	
Alessandria	172	419	9.157	19,4	22,3	-5,0	21,9
Asti	92	227	5.135	18,9	29,1	-2,8	22,6
Biella	86	184	3.659	7,8	21,8	-5,5	19,9
Cuneo	271	701	15.784	16,4	29,2	-1,5	22,5
Novara	134	415	9.279	16,3	37,3	-2,4	22,4
Torino	758	2.466	54.773	14,5	41,6	-2,9	22,2
Verbania	85	180	3.532	7,3	33,5	-3,7	19,6
Vercelli	76	188	3.983	12,8	18,0	-3,5	21,2
Piemonte	1.674	4.780	105.302	15,0	35,2	-3,0	22,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 2.12 Scuola dell'Infanzia: quota scritti per tipo di gestione, 2017/18



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

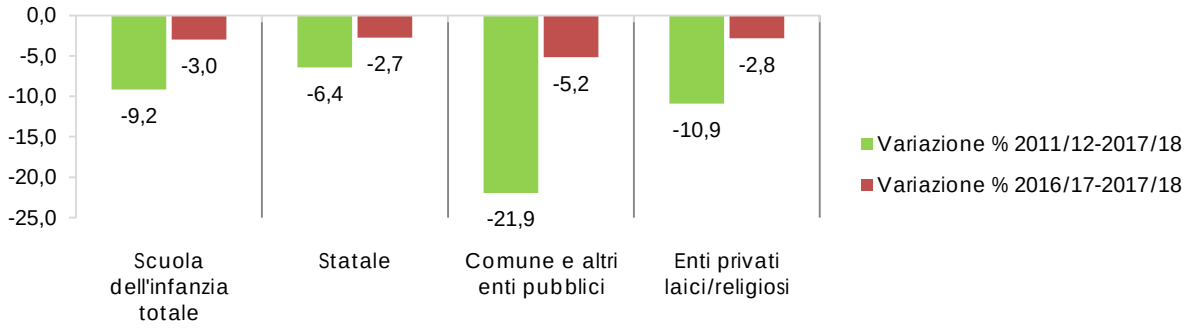
Nel livello prescolare una quota importante di iscritti frequenta scuole *non statali*: 35,2% del totale allievi, poco più di 37mila bambini. Più in dettaglio, il 16,4% è iscritto in scuole *private laiche*, il 10,5% in scuole dipendenti da *enti religiosi* e l'8,3% in *scuole pubbliche non statali* perlopiù a gestione comunale.

La copertura di scuole *non statali* mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 18% degli iscritti a Vercelli al 41,6% della provincia di Torino.

Particolare il caso del capoluogo regionale nel quale, su 20.200 iscritti complessivi, le scuole *non statali* ospitano il 69% dell'utenza. Sono le scuole comunali a fornire un contributo fondamentale, ancorché in diminuzione: da sole accolgono 7.290 bambini corrispondente al 36% dell'utenza torinese.

[14] Centro Studi e Ricerche IDOS, Dossier Statistico Immigrazione 2018. *pag.* 467.

Fig. 2.13 Scuola dell'infanzia: variazione % degli iscritti nel 2017/18 rispetto all'anno precedente e al quinquennio



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La perdita di allievi non colpisce tutte le scuole nella medesima misura: nel quinquennio rispetto ad un saldo negativo complessivo del 9,2%, le scuole statali perdono relativamente meno allievi (-6,4%) rispetto alle scuole private (-10,9%); ma sono le scuole non statali dipendenti da enti pubblici, soprattutto comunali, a registrare il saldo negativo più ampio, pari a -21,9%. Per queste ultime, proprio per il peso delle sezioni comunali del capoluogo, ha inciso, oltre al calo demografico, il passaggio di 30 sezioni dal sistema comunale a quello statale a seguito di due protocolli che la Città di Torino ha firmato nel 2012 e nel 2015 con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte[15].

Box Scuola dell'infanzia: partecipazione, anticipi e sezioni primavera

Il riordino del sistema di educazione e istruzione 0-6 del decreto citato in apertura del capitolo persegue tra i suoi obiettivi "*la generalizzazione (...) della scuola dell'infanzia per le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età*"[16], il progressivo superamento degli anticipi[17] sostituiti dalla diffusione delle sezioni primavera. Come si presenta il sistema piemontese a questo appuntamento?

La partecipazione alla scuola dell'infanzia in Piemonte si attesta da anni su valori elevati: il tasso di scolarizzazione[18] dei bambini di 4 anni oscilla intorno al 95%, valore individuato dall'Unione Europea come obiettivo strategico nel settore dell'istruzione al 2020[19]. Se si dettaglia la partecipazione per cittadinanza, si osservano ancora importanti differenze tra la piena scolarizzazione dei bambini italiani e quella più contenuta dei bambini con cittadinanza straniera: circa 12 bambini figli di famiglie immigrate su 100 non usufruiscono delle opportunità educative offerte dalla scuola dell'infanzia[20], anche se si segnala un progressivo miglioramento del tasso (88%, era 84% nel 2015/16).

[15] Nel 2012 la Città di Torino ha firmato un protocollo di intesa con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, rinnovato nel 2015, per il passaggio entro l'A.S. 2020/21, di 59 sezioni dal sistema comunale a quello statale. Questo passaggio, assieme ad altri fattori quali il calo delle nascite, contribuisce a dar conto della forte diminuzione dal 2012/13 degli iscritti alle scuole comunali di Torino (-11% contro una media piemontese di -6,6%).

[16] D.Lgs 65/2017, Art. 4, comma c.

[17] D.Lgs 65/2017, Art. 14, comma 1; si considerano bambini in anticipo coloro che rispetto all'anno di iscrizione compiono 3 anni nei primi 4 mesi dell'anno successivo.

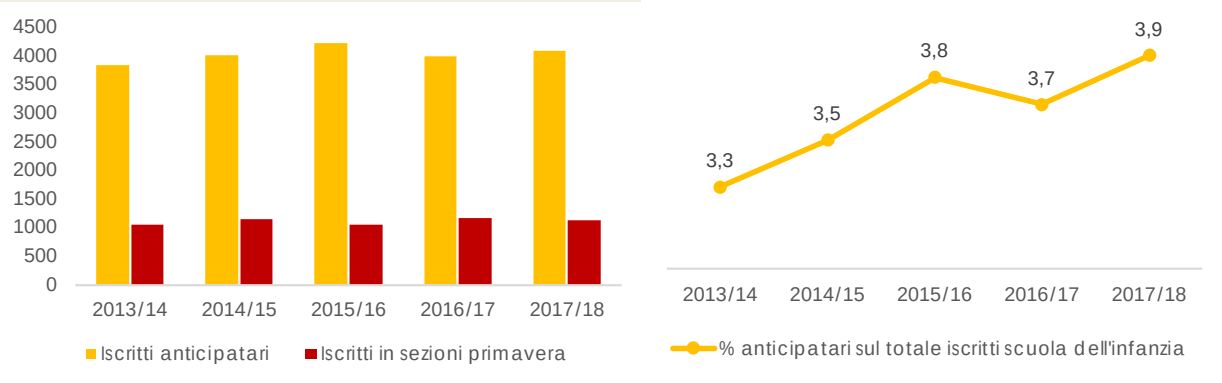
[18] È un tasso di scolarizzazione specifico per età, calcolato come rapporto tra i bambini frequentanti con 4 anni sulla popolazione residente della medesima età.

[19] Più precisamente l'obiettivo europeo riguarda la quota di bambini tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola dell'obbligo, che può variare nei diversi Paesi europei.

[20] Il tasso di scolarizzazione generico è calcolato come rapporto percentuale tra il totale iscritti (indipendentemente dall'età) e la popolazione di riferimento (3-5 anni).

Nel 2017/18, i bambini iscritti nelle scuole dell'infanzia piemontese con età al di sotto dei 3 anni sono nel complesso oltre 5.200. Di questi i bambini in anticipo sono oltre 4mila in aumento sia in valori assoluti sia in percentuale: nel 2013/14 erano 3.800. Tenendo anche conto dell'effetto della progressiva diminuzione degli iscritti complessivi nella scuola dell'infanzia, causata dalla denatalità, la quota dei bambini in anticipo sul totale iscritti è lievitata nel medio periodo dal 3,3% al 3,9%. Si evidenzia, quindi, come il ricorso agli anticipi continui ad essere scelto da un numero di famiglie elevato, favorito anche dai costi più contenuti della scuola dell'infanzia.

Fig. 2.14 Scuola dell'infanzia: bambini con meno di tre anni in sezioni primavera, in anticipo e % di anticipatari sul totale iscritti nell'ultimo quinquennio



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte e Indagine IRES sulle Sezioni primavera 2018, per il 2017/18

Le sezioni primavera forniscono una valida alternativa per le famiglie con bambini nella fascia di età 24-36mesi: gli iscritti in queste sezioni sono oltre 1.100, in crescita rispetto agli anni precedenti, tuttavia, come segnalato più sopra, l'istituzione di questa ulteriore offerta educativa non ha invertito la tendenza al ricorso dell'anticipo. Tra i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia con meno di tre anni, infatti, solo un quinto usufruisce del servizio delle sezioni primavera (nel quinquennio la quota oscilla tra il 20% e il 22%), i rimanenti sono bambini che vengono inseriti in anticipo nelle sezioni "standard".